

se per altro ch' ei poscia non volesse rileggerlo e ritoccarlo ancora a' suoi luoghi, perchè non trovava parola che fosse significativa abbastanza. Ma come il Ciel volle, il forastiere finalmente partissi, e già il core incominciava ad allargarmisi, l' aria più libera entrava nei polmoni, e tutto contento, come colui che mi era caduto infine di dosso quel peso, già m' apparecchiava a ringraziare tacitamente; quando (oh miseria delle umane illusioni !) eccomi a fronte un' altra volta quel viso, quell' inumano che torna, ed il quale chiedendomi prima perdono e frugandosi attorno veniva indietro a ricercare non so che cosa che credeva d' aver quivi smarrita, ma che, meglio indosso tastandosi e dopo avermi ben bene scompigliato lettere e fogli e posto tutto a soqquadro il tavoliere, ei si rinvenne alfin nelle tasche. Com'io lo vidi discendere nuovamente le scale, vero ancor non mi parve, e sì non fui pago e tranquillo fin che non udii cigolar l'uscio della via, pregando pur la fortuna che non avessi più a rivederlo in mia vita. Intanto discendeva dalla sua stamperia il mio amico signor Iacopo a domandarmi quel tanto che avessi fatto infino allora, perchè il tempo, ei diceva, incalzava; seguiva appresso un amico, un avventore del negozio, cui do gratis a leggere le gazzette e che mi consola per una